

Data Stampa 118 - Data Stampa 118

Data Stampa 118 - Data Stampa 118

Made in Italy, fino a 900mila assunzioni entro il 2029

Unioncamere

Dalla meccatronica alla moda aziende a caccia di competenze digitali e green

Claudio Tucci

Le imprese del Made in Italy si confermano un pilastro dell'occupazione. Tra il 2026 e 2029 potrebbero arrivare ad assumere oltre 900mila lavoratori, circa un terzo del totale. Nel periodo infatti il **sistema informativo Excelsior di Unioncamere** e ministero del Lavoro stima un fabbisogno complessivo compreso tra 2,6 e 3 milioni di ingressi, a seconda dello scenario economico più o meno favorevole. La gran parte di questi inserimenti (80-90%) andranno a sostituire quanti andranno in pensione; il restante 10-20% è forza lavoro aggiuntiva.

La sfida principale riguarda la qualità delle competenze: per molti profili la difficoltà di reperimento raggiunge il 55% degli inserimenti. È questa l'analisi sul fabbisogno occupazionale delle eccellenze produttive per le quali siamo famosi nel mondo: meccatronica, agroalimentare, legno e arredo, moda, cui si aggiunge la filiera del commercio e turismo, asset strategico per l'attrattività italiana, presentata ieri a Roma nel corso dell'evento organizzato da **Unioncamere** "Competenze, Innovazione, Made in Italy".

«I settori cardine del Made in Italy non sono una eredità culturale ma un sistema in evoluzione - ha detto il presidente di **Unioncamere**, **Andrea Prete** -. Per sostenere questa trasformazione e farla crescere, la prima risorsa, la più importante, sono le persone e le competenze professionali. Puntare

sull'istruzione tecnica, investendo sugli Its Academy, e sulla formazione continua è un passaggio essenziale per rispondere alla domanda delle imprese sempre più orientata alla tecnologia avanzata e alla sostenibilità. Per questo abbiamo rinnovato, per il secondo triennio, gli accordi con la Rete Its Academy e con la Rete Nazionale degli Istituti Agrari. Confermiamo così l'impegno comune per lo sviluppo delle competenze richieste dal sistema produttivo».

Nella meccatronica e robotica le imprese esprimono una forte richiesta di competenze meccanico digitali per sostenere l'adozione dei sistemi di Industria 5.0. Le difficoltà di reperimento si attestano al 55,2% dei profili ricercati. Nell'agroalimentare a essere molto richiesti sono gli esperti in tracciabilità, sostenibilità e digitalizzazione. Qui il mismatch riguarda il 38,6% dei casi. Nel legno, arredo e design le aziende cercano soprattutto competenze green e digitali legate all'utilizzo dei nuovi materiali. Ma la difficoltà di reperimento del settore è 55,8%. Moda e tessile manifestano una robusta richiesta di personale con competenze artigianali e di conoscenza delle produzioni e delle tecnologie sostenibili e digitali. La difficoltà di reperimento in media è del 55%. Nel commercio e turismo si va a caccia di soft skills, conoscenza delle lingue, competenze digitali (il mismatch medio è al 45%).

«Le competenze stanno cambiando radicalmente e velocemente - ha aggiunto Giovanni Brugnoli, presidente della Fondazione Imprese e competenze per il made in Italy -. Per questo il dialogo tra scuola e lavoro è centrale. Ci sono in campo importanti riforme, il 4+2, gli Its Academy e il liceo del Made in Italy. Negli ultimi anni il mondo della formazione si sta avvicinando a imprese e territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.11221 - L.1620 - T.1733

